Giovedì 17 Gennaio 1901.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 15.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Abbonamento al « FRIULI »

(giornale politico quotidiano)

Anno L. 16 - Sem. L. 8 - Trim. L. 4.

PREMI.

Gli abbonati annuali avranno un

bellissimo Calendario friulano

di grande formato (detto « ministeriale »), appositamente eseguito dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche e portante le effemeridi religiose friulane, la rubrica dei mercati, ecc. — pratico e indispensabile nelle case e negli uffici — il cui valore commerciale rappresenta un vero

dono effettivo di L. 2.

Essi concorreranno inoltre al sorteggio di

due bellissimi quadri

rappresentanti il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena — stupende oleografie finissime, uscite dal notissimo Stabilimento Borzino di Milano, di grandi dimensioni (50×80) — con ricche ed artistiche cornici di distinto pregio, eseguite dal premiato Stabilimento Bardusco — e di

due stupendi vasi in terracotta

dell'artistico stabilimento Burghart, che tanto successo ottenne nella recente Mostra Campionaria di Udine.

Abbiamo poi combinato, con una delle più reputate Ditte, prezzi di favore ai nostri abbonati, per

Ingrandimenti fotografici

artisticamente ritoccati — con elegante passe-par-tout *delle dimensioni di cm. 50×65 — montati su* ricca cornice dorata, *con ornati in rilievo, cristallo e fondi — per* **sole L. 20,** *mentre in commercio non si hanno a meno di 30 lire.*

Altro simpatico dono semigratuito

La Battaglia di Bezzecca

magnifico quadro oleografico pure montato su bella cornice, delle dimensioni di cm. 105×60, ai soli nostri abbonati offerto al prezzo eccezionale di lire 3.50, che rappresenta a mala pena il valore della sola oleografia.

Per le nostre lettrici poi abbiamo ottenuto la

Moda Butterick

in abbonamento ridotto a sole **L. 1.50.**

A tutti gli abbonati poi daremo un **Calendario Olandese** *a sfoglio mensile, ben fatto ed utilissimo.*

Dirigere vaglia all'Amministrazione del **Friuli** — Via Prefettura 6.

— A disposizione dei nuovi abbonati i numeri arretrati coll'appendice in corso.

I **doni gratuiti e semigratuiti** *(i due Ritratti dei Reali, i due Vasi artistici dello Stab. Burghart, il grande Calendario Friulano, il quadro di Bezzecca) sono visibili nella vetrina del* **Negozio Bardusco** *in Mercatovecchio. I quattro primi saranno assegnati a quattro fra gli abbonati che avranno versato l'importo dell'abbonamento entro il* **31 corrente.**

Parla un onesto pensoso.

Il libro del senatore Ellero — Il « memento » alle classi dirigenti.

Il senatore Pietro Ellero ha pubblicato l'annunziato ed atteso suo libro dal titolo: *L'eclissi dell'idealità*. Ce n'è per tutti!

I conservatori se ne compiaciono per quello che l'Ellero scrive contro il socialismo; e va bene. Ma è utile anche badare a ciò che egli scrive per le classi dirigenti:

« Occorre anzi tutto rifar la storia, rialzare i propugnacoli vetusti della civiltà, riassumere il pubblico patrimonio de' deboli (supremo canone e massimo cardine di ogni civile ordinamento), e riaccostarsi alle plebi, scacciate ora dai reggitori e sobillate quindi dai mestatori, che le pascono di vento; mentre sarebbero le forze conservative per eccellenza dei sociali consorzi.

Occorre riconciliarle ai ceti maggiori con provvidi affetti, affrancarle dalla servitù economica (indubbiamente succeduta alla servitù legale) munirle di un magistrato speciale per le giuste loro rivendicazioni, dar loro esempi di integra amministrazione e di rigida onestà, e farvi cogli ordinamenti educativi rifluire tale una ondata di sfavillanti ideali, che insinuino altresì in esse la fortezza nel dolore, l'ardore del patriottismo e l'esultanza del bene.

Tutto il contrario, insomma di ciò che opera e vuole la classe oggi dominante su varie contrade, massime là dove non sia raffrenata da monarchie armipotenti e temute, o da aristocrazie colte e gentili: la quale invece non pensa a quelle se non per farvi ricadere le pubbliche gravezze e il fio delle sue dilapidazioni in ragione diretta della loro indigenza e del loro clamore, ed a tormentarle ognora più con ogni sorta di vessazioni ».

Ah non fosse questa, nobilissima e austera, una voce clamante nel deserto.

DALLA CAPITALE

Per la riapertura del Parlamento.

I primi lavori — La mozione **Morpurgo** *pei maestri.*

Roma 16 — Fu distribuito l'ordine del giorno della Camera. Fra l'altro contiene:

Interrogazioni — Sorteggio degli uffici.

Svolgimento di una proposta di legge dell'on. Chigi, sui segretari e impiegati comunali e provinciali;

Proposte di aggiunte al regolamento della Camera;

Riforma del procedimento sommario;

Esercizio della medicina presso i soli stranieri da parte dei medici *non* italiani;

Svolgimento di tre mozioni degli on. Cimati, Morandi e **Morpurgo** intorno al miglioramento delle condizioni dei maestri elementari.

Per la diminuzione del prezzo del sale.

Roma 16 — L'on. Fracassi ha presentato un progetto di legge per ridurre da quaranta a trenta centesimi il prezzo del sale.

Nel Ministero.

Gatta ci cova — Le fosche visioni della « Tribuna » — Una « sparata » finanziaria.

Roma 16 — Si notano le ripetute conferenze di Finali e Boselli.

La *Tribuna* in un altro articolo molto commentato, afferma urgente un Ministero con programma preciso.

Perdurando l'attuale sgoverno s'andrà verso la Dittatura o alla Costituente.

Nei circoli parlamentari si parla di una grande sorpresa che il Governo farà alla Camera con un progetto finanziario a larga base, che dovrebbe rinforzare di 20 milioni le risorse del bilancio, senza gravare i contribuenti.

La notizia però va accolta colle debite riserve.

Diminuzione nella importazione degli zuccheri — Per il trasporto dei vini.

Roma 16 — Si constata una diminuzione dell'importazione degli zuccheri per la prima decade di gennaio.

I ministri del Tesoro, dei Lavori Pubblici e d'Agricoltura Industria e Commercio si sono messi d'accordo per mantenere in vigore le riduzioni di tariffa concesse per il trasporto in ferrovia dei vini e di alcuni commestibili.

La legge sulla emigrazione al Senato.

Roma 16 — La relazione del senatore Lampertico sul progetto per l'emigrazione, conchiude con l'approvazione del progetto quale fu votato dalla Camera.

NOTIZIE ITALIANE

Un cadavere decapitato.

Napoli 16 — A Posillipo, presso la deliziosa villa Rendel, fu trovato il cadavere di un uomo mal vestito, senza testa e in avanzato stato di putrefazione.

Non si potè assodare se la testa fu recisa o staccata per decomposizione.

Il cadavere fu trasportato alla sala d'osservazione al Cimitero.

DALL'IRREDENTA.

L'inno della vittoria italiana.

Scrive il *Piccolo* di Trieste:

« Con la splendida vittoria che nel Friuli riportò l'idea liberale nazionale nel nome dell'on. Verzegnassi, e con la rinnovata affermazione di concorde disciplina data dal grande possesso istriano, si sono compiute per la Regione nostra le elezioni politiche.

Del loro esito deve compiacersi ogni cosciente cittadino. Nell'Istria non solo si riconfermò la indiscutibile prominenza del nome italiano nella curia popolare, nel collegio delle città e in quello dei grandi possidenti, ma la naturale resipiscenza delle popolazioni *rurali, nelle precedenti elezioni* fuorviate da agitazioni sfrenate, da promesse fallaci e da barbare intimidazioni, fece sì che un quarto seggio rapitoci quattr'anni fa ritornasse alla compagine delle forze nazionali. Di cinque deputati l'Istria ne dà, pure fra i maggiori ostacoli, quattro italiani e sbaraglia l'acerrimo nemico della stirpe nostra, il Laginja.

Nè minor lode deve attribuirsi al Friuli, per il quale pare sia sonata con le elezioni l'ora del riscatto dalle catene della reazione clericale e feudale. Sostituito a don Zanetti, di malsicura fede nazionale e di provata inettitudine politica e tecnica, l'ing. Antonelli, bella tempra di fedele friulano e di zelante promotore di ogni opera di pubblico bene; le elezioni delle città e delle borgate e del grande possesso, riconfermando gli on. Lenassi e Verzegnassi, diedero una lezione solenne, e speriamo, esemplare, ai fautori della reazione. Significarono loro virilmente come il Friuli non sia nè voglia essere un anacronismo, un feudo della gleba dal quale al signorotto sia lecito di cogliere quanto gli abbisogni a trastullare i suoi ozi o ad aiutare sino agli onori la sua nullità.

Trieste, sorella maggiore, non ha di che invidiare i fratelli. Essa rappresenta ad amici e nemici l'idea nazionale, signora di tutti e quattro i seggi. La presenta dopo l'aspra bufera, più fulgida, più fiera, più fiduciosa. Poichè non altro che splendore può derivarle dall'aver saputo attrarre a sè col lampo della sua luce tutti i suoi fidi, per un istante brancolanti nelle tenebre delle piccine lotte intestine. Non altro che fierezza può attingere dal vedere a terra il nemico nazionale e coperte dal ridicolo quelle buffe apparizioni che avevano tentato di oscurarla. Non altro che fiducia può ispirare l'avvenire quando ripensa al valore dimostrato domenica per lei e all'entusiasmo che la sua vittoria suscitò nel popolo ».

COMMOVENTI ENTUSIASMI.

Dimostrazioni entusiastiche toccanti, vere scene di delirio patriotico, si ebbero nelle scorse sere a Trieste.

Al « Comunale », dove c'è opera lirica, e al « Fenice », dove recita Benini, ogni frase appena appena — per così dire — sfruttabile, fu pretesto e scintilla allo scoppio del sentimento che già fremeva negli animi.

Fragorose acclamazioni chiesero a grandi grida l'inno di S. Giusto. L'orchestra, in piedi, lo intonò tosto mentre gli artisti e i coristi avanzatisi sulla boccascena, lo cantavano.

L'entusiasmo rasentava il delirio: il colpo d'occhio era stupendo. Dai palchetti, dalle gallerie, dalla platea si sventolavano i fazzoletti ed echeggiavano gli applausi e le ovazioni.

L'inno fu ripetuto per ben tre volte fra entusiastiche acclamazioni a Trieste italiana.

Gli esecutori del coro, elettrizzati a lor volta dall'entusiasmo del pubblico, gettavano all'aria i berretti, e quando quetatasi per un momento l'onda dell'irrefrenabile entusiasmo, il tenore intonò la sortita: « *Esultate! l'orgoglio mussulman sepolto in mar!...* » la sua voce fu *coperta dagli* applausi, dalle grida, mentre il teatro fu tutto in fermento; i fazzoletti aventolazzano dovunque, cosicchè pareva quasi che dai palchetti una pioggia di petali bianchi si riversasse sulla platea.

L'« *Esultate* » fu bissato e quindi ripetuto una terza volta sulla boccascena, fra grida frenetiche del pubblico, in mezzo alla commozione generale.

Al teatro « Fenice », dove recita la Compagnia Benini, furono colte a volo due frasi al secondo atto del *Morosò de la nona*, per improvvisare un'imponente dimostrazione.

Quando *Momolo* esclamò: « Noi semo de quel sangue che vol vinzer o morir » scoppiò uno scrosciante uragano di applausi e il Benini, che aveva pronunciato la frase, fu richiamato ripetute volte al proscenio. Poco dopo quando *Nane* ritorna dalla regata con la bandiera in pugno, gridando: *Vittoria!* si levò un nuovo applauso entusiastico; poichè quel grido rispecchiava il sentimento palpitante nell'animo di tutti.

Dove così poderosa freme l'anima di popolo italiano, alta sempre starà nel nome di Dante l'Idea; e l'Idea trionfante passerà.

Le elezioni in Austria.

La vittoria dei liberali.

Nelle elezioni pel Parlamento delle città di Vienna, vennero eletti nel quarto e secondo circondario i candidati tedeschi liberali, e negli altri circondarii i cristiani socialisti, la situazione dei partiti rimanendo immutata.

Nella Bassa Austria il partito del popolo e quello dei tedeschi liberali guadagnano ciascuno un seggio e i cristiani socialisti ne perdono uno. Vi sono due ballottaggi.

La stampa liberale è lieta del trionfo ottenuto dal suo partito.

La *Neue Freie Presse* ha un articolo di fondo in cui dice che il liberalismo ridivenne potenza! L'impulso del progresso e della civiltà vive e prorompe dall'animo del popolo!

Il *Tagblatt* dice che il liberalismo mantenne l'ultima sua rocca, respingendo l'assalto dato ai suoi bastioni quasi con l'energia della disperazione.

Restano ancora da eleggersi una cinquantina di deputati.

I drammi della neve.

1400 bloccati dalla neve e 120 morti.

Scrivono da Odessa:

Uno spaventoso dramma, causato dai rigori dell'inverno, è avvenuto a nord della città:

« Parecchie centinaia di viaggiatori furono bloccati, coi treni sui quali viaggiavano, tra le nevi: si ignora ancora quanti sono i morti di fame o rimasti sepolti sotto la neve.

« Il dramma avvenne ad una piccola stazione al sud di Razdielmaya. Durante 24 ore, quattro treni vi portarono 1800 persone. I viveri mancavano: allora avvennero lotte terribili fra uomini, donne, vecchi e bambini per strapparsi reciprocamente scarsi pezzi di pane: scorse anche il sangue.

« Un reggimento venne spedito da Kiew: 3000 fucilieri da Odessa. I soldati dovevano aprirsi la strada fra la neve e non potevano fare più di sette chilometri al giorno. Dopo tre giorni e tre notti orribili, il capo-stazione decise di far partire due treni verso il sud: ma i due treni furono poi bloccati dalla neve in rasa campagna, tra una bufera spaventosa.

« Dopo tre ore i due treni furono completamente sepolti sotto la neve. Sessanta viaggiatori diretti dal conte Kapnift, dopo eroici sforzi, riuscirono ad arrivare al prossimo villaggio di Ly in slitta, donde si portarono ad Odessa.

« Il generale governatore di Odessa mandò un treno di soccorso con abiti e viveri. Il convoglio giunse sul luogo del disastro e liberò i superstiti: ma oltre 120 erano morti. Quelli rimasti alla stazione furono salvati ».

La quistione del siero infetto.

L'allarme impressionante venuto dalla Lombardia fa sì che i lettori gradiranno certamente alcune notizie che valgano a dare un'idea delle cose e dell'ambiente in cui sono avvenute.

Come si fabbrica il siero antidifterico.

L'Istituto sieroterapico di Milano, è diviso in tre grandi sezioni: una per la preparazione dei fermenti d'impianto, della quale si occupa il dott. Belfanti, direttore dell'Istituto stesso; un'altra per la preparazione dei vaccini affidata al dott. Airoldi; la terza per la preparazione del siero antidifterico affidata al dott. Zenoni.

Il locale dove si prepara il siero antidifterico è isolato con pareti inverniciate, pavimento in cemento, tavole di metallo e di vetro. In questo locale non si fa nessuna cultura di bacteri. I recipienti di vetro che servono a contenere le grandi e piccole dosi di siero sono sterilizzati a 160 gradi, le cannucole di vetro e le gomme di giunzione che servono ad imbottigliare il siero sono sterilizzate a 115 gradi. I turaccioli sono disinfettati con lo stesso sistema e alla stessa temperatura e conservati in un recipiente di vetro contenente una soluzione eterea di acido fenico.

Il personale addetto alla preparazione veste abiti disinfettati, e sopra indossa un ampio grembiale bianco di bucato; e disinfetta le mani in soluzioni di sublimato corrosivo.

Il siero è conservato in boccie o *palloni* di varie capacità, dai quali viene poi travasato nelle fiale e che si mettono in commercio, previo controllo.

Il controllo consiste nell'esame microscopico del siero, nelle prove culturali e nelle iniezioni eseguite su animali.

Le inchieste.

Il Ministero dell'Interno appena avuta notizia dei casi di morte per infezione tetanica avvenuti a Valdobbiadene, a Chiuduno, a Prato Sesia e a Boco, oltre aver dato istruzioni ai rispettivi medici provinciali, inviò a Milano l'Ispettore generale della Sanità, comm. Santoliquido.

Il comm. Santoliquido nella sua visita all'Istituto sieroterapico di Milano, dopo aver constatato che esso risponde alle norme tecniche e alle esigenze delle delicate preparazioni e che il personale ha la necessaria esperienza e capacità, passò all'esame dei registri di spedizione di sieri.

L'Istituto sieroterapico tiene registri speciali su cui è indicato il numero progressivo delle singole fiale messe in commercio e la preparazione da cui provengono. Da qui si potè desumere che il siero inviato nelle provincie dove si erano verificati i casi tetanici provenivano da un *pallone* della capacità di circa tre litri, col quale si erano riempite 205 fiale corrispondenti ai numeri di registro dall 34869 al 35174. Il detto siero figurava controllato il 13 novembre, messo nelle fiale il 22 e consegnato alla ditta Erba pel commercio il 29 dello stesso mese.

Questa serie di boccette, provenienti da una unica preparazione, era dunque l'infetta.

Misure di precauzione.

Partendo da questa base il comm. Santoliquido ordinò anzitutto telegraficamente la restituzione all'Istituto sieroterapico delle fiale uscite dal *pallone* sospetto e che erano state già spedite in vari Comuni del Regno. Ma, essendo sorto il sospetto per il verificarsi degli altri casi che qualche altra serie di bottiglie fosse inquinata, fu dato ordine di ripetere per tutte le serie le stesse indagini fatte per la prima e cioè l'analisi chimica, l'esame microscopico, gli esperimenti di coltura e le iniezioni sopra animali.

A questo scopo servono le bottiglie di campione, che l'Istituto sieroterapico conserva in numero di due per ogni serie di preparazione. Infine si ordinò il sequestro di tutte le preparazioni esistenti ed uscite dall'Istituto.

Così che oggi è assolutamente escluso il pericolo che si possano ripetere i casi dolorosi avvenuti, salvochè si trattasse di iniezioni fatte nei giorni passati. Una boccetta per ciascuna serie è stata portata a Roma per gli esperimenti da eseguirsi a cura della dire-

zione della sanità al ministero dell'interno.

L'altra delle due boccette di campione è stata dal comm. Santoliquido lasciata in consegna, sotto suggello dell'Istituto sieroterapico di Milano, a disposizione dell'autorità giudiziaria, qualora questa dovesse intervenire.

Le ipotesi.

Le ipotesi che, si sono messe innanzi sono varie, ma alcune di queste conviene addirittura escluderle. Per esempio, non si può ammettere l'infezione delle siringhe, che hanno servito in luoghi così diversi e lontani a fare iniezioni.

Quanto all'ipotesi dei tappi o di pulviscolo infetto che possa essere penetrato nel pallone o nelle fiale, dovrebbe credersi, se così fosse, che siano state omesse per un momento le dovute cautele tecniche nelle preparazioni; ed anche questo, benchè non possa escludersi assolutamente, pare difficile, data l'organizzazione regolare dell'Istituto sieroterapico di Milano e la abilità constatata in tanto ordine di anni del direttore dott. Belfanti.

Si era supposto che le boccette del siero antidifterico contenessero la tetanoxina o veleno del bacillo del tetano; e questo sospetto era avvalorato dal fatto che il prof. Tizzoni manda da Bologna a Milano questa sostanza da iniettare ai cavalli onde ricavare il suo siero antitanico.

Ma questa supposizione non pare fondata.

All'Istituto di Milano vi è un cavallo immunizzato sul quale si praticano le iniezioni di tossina tetanica; ma questa tossina è assolutamente sterile, e quindi incapace di trasmettere germi del tetano: ciò afferma il dottor Zenoni, il quale esclude altresì che i bacilli tetanici siano entrati nel *pallone* di siero antidifterico durante il travasamento del siero antitetanico nei flaconcini da spedirsi, per la semplice ragione che il siero antitetanico giunse da Bologna in flaconcini speciali già piombati.

Il fatto clinico poi esclude quest'ipotesi poichè in tal caso la malattia si sarebbe sviluppata poche ore dopo l'iniezione senza alcun periodo d'incubazione come si verificò in questi casi disgraziati.

Una ipotesi plausibile sarebbe quella della infezione di uno o più *palloni* in seguito alla introduzione, in essi, in un modo ancora ignoto, non del bacillo ma delle spore del bacillo del tetano. E qui vanno facendosi già delle supposizioni e vi è chi dice che il bacillo abbia potuto penetrare dalla polvere proveniente da una casa in demolizione, situata vicino all'Istituto.

E non manca, come ieri riferimmo, l'ipotesi di una spaventosa infamia, di un immenso delitto commesso in odio all'Istituto Belfanti.

Naturalmente se questi fatti non devono bastare a scuotere la fiducia in questa grande scoperta che ha fatto, da quando fu introdotta, diminuire notevolmente la mortalità per difterite, essi hanno però destato un grande allarme, almeno laddove si adopera il siero dell'Istituto di Milano che ne produce a confronto degli altri Istituti una quantità rilevantissima, si calcola, i quattro quinti.

I TELEFONI NELLE STAZIONI.

Roma, 16. — Il comitato superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di collegare tra loro tutte le Stazioni ferroviarie mediante il telefono.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 18, S. Susanna.

×

Effemeride storica. — *17 gennaio 1617.* — Alcuni venzonesi avendo caricato un pezzo vecchio di artiglieria con polvere tedesca, come prese fuoco, si spezzò e le scheggie ed i pezzi rotti ferirono molti, uccidendone quattro.

Per nozze Marcogoni-Micoli fu fatta una pubblicazione dalla quale si è desunta la presente effemeride.

PROVINCIA

S. Pietro al Nat., 15 gennaio.

Forno rurale autonomo.

Domenica p. v. il Consiglio d'amministrazione di questo forno comunale e la Giunta municipale terranno insieme una importante seduta allo scopo di studia e il modo di dare la sistemazione definitiva al forno stesso, il quale del resto già da parecchi mesi funziona con generale soddisfazione dei comunisti.

Vi renderò informati di quanto sarà deliberato in proposito.

y.

Spilimbergo, 15 gennaio.

Evasione.

Dalle nostre carceri mandamentali ove si trovava detenuto, stamane certo Zannier Giovanni di Domenico di Clauzetto elusa la vigilanza del carceriere potè fuggire scalando un alto muro, mediante un lenzuolo.

Il carceriere, accortosi della fuga del Zannier ne diede tosto avviso ai rr. carabinieri che lo inseguono, finora senza alcun risultato.

Incendio. A Fiume di Pordenone si manifestò il fuoco nel fienile di Verardo Amedeo, distruggendo in breve fieno attrezzi rurali e masserizie con un danno assicurato di lire 2000.

La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

Altri incendi. A Fogaria nella stalla di Zuliani Giov. Batt. con un danno non assicurato di lire 1000.

A Polcenigo, nella chiesa si bruciò un paramento con un danno assicurato di lire 150.

A Pordenone infine si bruciò un deposito di strame di Bomben Antonio con un danno non assicurato di lire 100.

E dagli con la cassetta delle elemosine! A sospetta opera del pregiudicato De Mattia Antonio in giorni imprecisati vennero da due cassette delle elemosine della chiesa di Pasiano di Pordenone, involate circa lire 5.

UDINE

LA GRAVE DISGRAZIA DI IERI.

Una ragazza in fiamme.

Verso le 12 e mezza di ieri certa Lucia Gortani di Ermenegildo, d'anni 21, nativa di Arta, domestica nella famiglia del sig. Giuseppe Zamparo in via Aquileia n. 34 era intenta a far scaldare una miscela d'acqua ragia e di cera vergine per dare il lucido ai pavimenti verniciati.

Questa operazione, che sembra semplicissima, richiede invece una certa pratica, essendo l'acqua ragia un liquido facilmente infiammabile.

A quanto pare l'acqua ragia contenuta nella caldaia si accese e la ragazza, a quella fiammata, presa da spavento (forse era la prima volta che faceva quell'operazione) fece per ritirare la caldaia dal fuoco, ma nel movimento il liquido infiammato le si sparse sulle gonne, dilatandosi rapidamente. Perduta completamente la testa, la disgraziata ragazza lasciò andare la caldaia e tutta invasa dalle fiamme, per paura d'incendiare la casa, corse dalle scale nella strada gridando al soccorso.

Il moto naturalmente fece aumentare la violenza delle fiamme alle vesti, e quando la poverette fu sulla via tutte queste erano già in piena vampa.

Accorse tosto gente e fra i primi il calzolaio Giuseppe Livotti, e Bordiga Pietro, che tosto l'avvolsero bravamente in un mantello, tentando di soffocare il fuoco; ma invano, chè questo si apprese anche al mantello.

Intanto la ragazza sveniva e tutti allora, coi cappelli, coi mantelli, con quanto veniva sottomano, le furono sopra.

Pur troppo ogni opera era oramai tardiva e inutile; l'incendio si spense solamente quando tutte le vesti furono consumate addosso alla sventurata.

Allora la ragazza fu trasportata momentaneamente sotto il portico del palazzo ex Giacomelli n. 44 e da lì, coperta da un lenzuolo, in vettura, all'Ospitale.

Accolta d'urgenza, fu tosto curata amorevolmente dal dott. Longo che le riscontrò scottature di primo e secondo grado, giudicandola in pericolo di vita.

*

Va data una parola di lode in generale a tutti i pietosi che tentarono il salvataggio dell'infelice Gortani, e specialmente al Giuseppe Livotti, che ne riportò scottature alle mani giudicate guaribili in sei giorni ed ebbe abbruciate le sopracciglia ed i mustacchi, al Turrini Bortolo, al sarte Dionisio Benigni, al Bordiga Pietro, a Francesco Lodolo, ai fratelli Giovanni e Francesco Bisattini e alla domestica di questi che si ebbe lo scialle bruciato per avvolgere la povera vittima.

*

Lo stato della quale è tuttora grave, ma si spera di salvarla.

Le ustioni più pericolose sono quelle al basso ventre e alle mammelle. La faccia è salva.

Sottoscrizione-protesta

per l'italianità di Trieste. — A beneficio della «Dante Alighieri»:

Nono elenco di sottoscrizioni raccolte dal gruppo dei giovani promotori (continuazione).

Da Venezia: Rota Francesco lire 10.

Da Rivarotta: Filaferro Gio. Batta lire 1, Picottini Ilario 1, Bertoli Giuseppe 1, Fabris Giovanni cent. 50, Candotti Pietro 50.

Da Tarcento: Parissutti Luigi lire 3, Rova Luigi 1, Zanonelli 3, Arosio Angelo 2, Cragnolini Giuseppe di Flaipacco (Montenars) 2, Lirutti-Parissutti Teresa 2, Sporeni Pietro 1, Comelli Giovanni di Nimis 1, Mosca Giulio 1, Graziani Gio. Batta 1, Morgante Ettore 1, Serafini Gio. Batta 1, Zanini Cesare 1, Civran Ermenegildo 1, Provedello Bortolo 1, Iob Gregorio centesimi 50, Bernardis Guglielmo 50, Cussigh Mattia di Laschiana 80, Pittini Leonardo 60, Di Giusto Pietro 50, Urli Dionisio di Tramperò 50, Ferigo Amelio 10, Ferigo Gian 10, Ferigo Maria 10, Ferigo Erminia 10, Ferigo-Morgante Anna 10.

Da Gemona: Calotti Antonio lire 5, N. N. 1, Calotti Liberale 1, Tessitori Antonio cent. 60, Fadini Leonardo 40, Anzilutti Francesco fu P. 40, Anzilutti Francesco di F. 20.

Da Latisana: Durigato G. B. lire 1, Gaspari Giorgio (seconda offerta) 2, Gaspari Pietro 1, Gaspari Giorgio Antonio 1, Gaspari Camillo 1, Cassi Giulio 1, Bosisio Antonio 1, Morossi Cesare 2, Turchetto Giuseppe 1, Ballario Attilio 1, Gazzola G. B. 1, Zuzzi Leonardo 1, Milanese Andrea 1, Faggiani Luigi 1, Pittoni Francesco 1, Zuzzi Zaccaria 1, Zuzzi Francesco 3, Tacconi Giuseppe 1, Zuzzi Ida 1, Zuzzi Lisca 1, N. N. 1, Ambrosio Dante 1, Ambrosio Felice 1, Colonna Gustavo 1, Beltrame Guglielmo 2, Dalla Valle Giovanni cent. 50, Valentinis Giuseppe 50, Gobbato Giuseppe 20, Donati Antonio 20, Ambrosio 50, Zuliani Gio. Batta 50, Ambrosio Lamberto 50, Orlandi Domenico 20, Grandis Francesco 50, Gaspari Peloso Carlo 20, Ballario Andrea 30, Donati Antonio 50, Gazzola Angela 50, Segatti Antonio 10, Cassola Antonio 10, Scapin Elena 10, Chiarparin Anna 10, Pizzolitto Domenico 20, Tavani Agilberto 40, Ravanello Pio 30, Bonetti Fiorello 50, N. N. 40, Orlandi Giuseppe 50, Bertoli Antonio 50, Mattassi Giacomo 50, Rossetti Gino 50, Omizzolo Gilberto 20, Trevisani Carlo 30, Donati Ermo 50, Sellenati Marco 50, Picotti Giuseppe 50, Ambrosio Ernesto 50, Ambrosio Giustiniano 50, D. S. 20, Zamboni Luigi 20, Barbarigo-Minio Marcella 50, Ellero Gio. Batta 30, Bazzana Antonio 50, Ambrosio Enrico 50.

Da Loeben: Del Torso Carlo corone 2, Romanelli Silvio 1.

Operai della segheria di Göss: De Commi Giuseppe corone 1, Mosco Mattia 1, Picotti Giuseppe 1, Casanova Pietro 1, Evanto Gio. Batta 1, Movia Domenica 0.40.

Operai della segheria Pacherni: Faresin Pietro di Venezia corone 2, Della Pietra Pietro 0.50, Platner Caterina 0.50, Della Pietra Giovanni 0.40, Della Pietra Giovanni 0.50, Loigla Primus-Crovato 0.50.

Operai della segheria St. Peter: Tabacchi Giuseppe corone 2, Tabacchi Luigi 2, Isifoler Tomaso 0.60, Tabacchi Antonio 2, Polla Giacinto 2, Tabacchi Angelo 2, Livan Giovanni 2, Tabacchi Adeodato 1.

Spongia Guido di Gorizia corone 1, Covassi Luigi di Moggio 0.60, Spidotti Adolfo di Trieste 2.

FRA LE ARMI.

Nella grande famiglia — I Cacciatori delle Alpi e il 52° fanteria — Si comunica che il 52° fanteria di guarnigione a Reggio Calabria e discendente diretto dai Cacciatori delle Alpi sotto Giuseppe Garibaldi, dal Battaglione Valtellinesi, e dai Cacciatori degli Appennini sta raccogliendo le fotografie di tutti gli ufficiali (combattenti, medici e contabili) che hanno appartenuto ai suddetti corpi e poi al 52°.

Il significato di questa raccolta inspirata a sensi di cameratismo, siamo persuasi invoglierà quei vecchi ufficiali, e le famiglie o gli amici, per quelli sventuratamente defunti, a voler inviare al «Segretario Sala Convegno Ufficiali 52° fanteria Reggio Calabria» le ricercate fotografie.

Al caso il 52° stesso farebbe, a sue spese, riprodurre quelle che non si volessero o potessero cedere.

Il nuovo cannone italiano — Da buona fonte si hanno questi particolari sul nuovo cannone italiano d'acciaio:

Sarà coi primi del prossimo mese di febbraio che si comincerà in Torino la fabbricazione dei 50,000 proiettili del cannone stesso da 75 millimitri e lungo metri 2.48, di cui la Società di Terni sta preparando i pezzi.

Saranno adunque 268 pezzi per batterie delle milizie mobili in totale 432 cannoni dei quali a Torino tosto si comincierà la calibratura, cannoni eccellenti e che tireranno a 4000 metri, cannone d'acciaio che procurerà prestissimo al capitano Parodi, inventore, la nomina a maggiore a scelta.

E l'affusto del cannone stesso, è riescito elegantissimo. I vari arsenali avevano presentato un loro modello e venne scelto quello presentato dall'arsenale di Napoli.

La lavorazione dei nuovi cannoni importerà un lavoro di diciotto mesi, ogni pezzo senza l'affusto, pesava circa 400 chilogrammi.

La nomina del Parodi a *maggiore a scelta* è annunciata prossima unitamente a quella dei capitani Cioci di Cola, residente allo Scioa, e Bonagente, autore d'importanti innovazioni nell'artiglieria.

I sott'ufficiali comandati al ministro del tesoro — Siamo informati che il ministro della guerra intende richiamare i 47 furieri maggiori che da circa otto anni prestano servizio in mansioni d'ordine presso la Direzione del debito pubblico e Cassa dei depositi e prestiti.

Tale provvedimento è motivato dal desiderio di un maggior rispetto alla legge, la quale vieta ai militari in attività di servizio di prestare l'opera loro al di fuori dell'esercito.

Imminenti promozioni — Son imminenti i decreti di promozioni nell'esercito. Essi recano: Colonnelli: Paladini, Sornano di Saint Cergues e Mirandoli, saranno promossi a generali comandanti di brigata.

Circa trenta tenenti colonnelli saranno promossi a colonnelli dei quali dodici di fanteria, uno di cavalleria e otto d'artiglieria.

Saranno promossi anche circa 18 capitani a maggiori e circa 40 tenenti a capitani.

I sottotenenti di fanteria promossi a tenente saranno oltre 100.

Lo Scudiero.

NOTE CARNEVALESCHE.

Pel grande ballo «Pro Infantia».

L'errore si propaga.

La notizia pubblicata l'altro giorno sotto il titolo: *Errore geografico*, della venuta fra noi di *Maman Ninin*, il famoso cuoco della *Stella polare*, ha rotto gli argini della curiosità udinese e si è diffusa rapidamente entro e fuori le mura.

L'appello fatto al patriottismo e alla beneficenza dei friulani non è rimasto inascoltato; infatti in queste quarant'ott'ore è stato un via-vai incessante di cittadini di ogni condizione sociale reclamanti da noi l'assicurazione formale che le cose procedano con decoro e che le promesse fatte fin qui saranno mantenute.

Ci siamo recati subito al teatro «Minerva» per constatare *de visu* il progresso dei lavori e (giudici imparziali come sempre) siamo lieti di potere annunziare ed assicurare pubblicamente che le nostre previsioni sono rimaste addirittura superate dalla realtà.

Non vogliamo togliere sapore alla sorpresa descrivendo innanzi tempo; diciamo solo che le meraviglie sono molte e addirittura strabilianti quali potevano uscire dalla fantasia fervida di coloro che, come il prof. Garassini, il prof. Lesine (belle anime di artisti coscienziosi), prof. Mantovani, Battistig, Pellegrini, Venerus ed altri molti, hanno messo al servizio di una causa nobile e gentile, il loro tempo, il loro ingegno, le loro fatiche.

La prima battaglia è vinta; ora tocca a voi, udinesi, mostrarvi all'altezza dei tempi. Tutti al ballo *Pro infantia!*

(20) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

Enrico soffriva, soffriva. Avrebbe ben voluto mentirle la verità, ma l'immagine dolorosa di Clelia, che gli continuava dinanzi al pensiero, gli toglieva il coraggio della menzogna e gli impediva il conforto a quella donna d'una parola amorosa. E soffrendo stette guardando l'infelice in un'inerzia completa del proprio essere. In fine con appello energico alla volontà reagì e appressatosi alla spasimante:

— Ester! — supplicò dolcemente.

Ella si scosse, e quasi per la voce dello studente avesse gagliardamente in lei ripresa la lotta dei sentimenti, che già le avevano in un rapidissimo svolgersi dato l'annientamento d'ogni virtù, straziò in un pianto convulso.

Commosso, Enrico ebbe parole tenere per la buona creatura, mentre per il contatto della persona di lei, scossa da spamodici singulti, presto si perdette da lui l'immagine delicata e dolente di Clelia e sol stette l'imperio di Ester, sì che le parole dell'innamorato ripresero a sgorgar dall'animo nella schiettezza dei sentimenti che or lo agitavano e furon espressioni di conforti in accenti vibrati, che piano piano ritrovavano la via del cuore dell'amata. E continuava con carezze, con parole suggeritegli dalla passione riscaturita sincera in lui; continuava per ritornare ad Ester la fede nel suo affetto.

Vi riuscì, ma la coscienza di ciò che ella valeva rimase e rivolle ancora alle labbra della peccatrice la domanda:

— L'hai amata molto?

E chiese, non più nell'imperio della volontà, ma supplicante, umile e stringendosi all'adorato, come per sottrarsi all'imminenza di un grave pericolo. Onde se la richiesta importuna, molesta, rievocò in Enrico l'immagine dolorosa di Clelia, nell'istante stesso essa si perdette per quel contatto dolcemente tentatore e fu la menzogna delle sue labbra.

Ma non spontanea tanto che Ester non l'avvertisse. No, no; egli mentiva. E nell'assoluto bisogno di sapere, di togliersi dal dubbio e nella speranza che per la franca confessione di lui si perdesse lo strazio sottile che or le martoriava l'anima, esigette la verità.

E la verità in fine venne. Disse l'amato il suo affetto primo, disse interamente. E come una forza superiore, or che la confessione era stata iniziata, lo costringesse fino al termine, continuò in un doloroso rimorso dell'infamia compiuta, per la colpa e per l'abbandono. Continuò, sebbene sentisse che l'amore di Ester finiva; continuò per un'esigenza misteriosa che imperava in lui, suo malgrado.

Ed Ester, mano mano che egli inoltrava nel rivelarsele, in un turbamento indefinibile si scostava dal giovane, fissandolo ben in volto, come per strappargli un'ultima verità bruciante e per le pupille di lui volesse leggergli nell'animo ciò che non aveva la forza di chiedergli. E ascoltava, ascoltava... No, no; non era possibile, no. Ma il dubbio s'accentuava orribilmente in lei. No, no!

E lo sguardo, che le bruciava d'una fiamma disperante, proseguiva per le pupille di Enrico fin giù nelle più riposte volute dell'anima sua, nello strazio di apprendere quanto ella temeva.

Ma quando il nome di Clelia sfuggì al Varenne, ella scattò e con voce che parve stridere dall'intimità del suo essere:

— Clelia! — ripetè con espressione d'indicibile angoscia.

Quel nome da lei in quel singulto doloroso strappò lo studente dal dominio dell'arcana esigenza che aveva voluta da lui tutta la confessione e per il ritorno alla realtà, egli sgomentò; fissò ben in volto Ester: poi, avvicinatosela ancora ripetè, le confermò il proprio affetto sincero, il suo amore. Ed ella alle parole di lui come per incanto tutta la tempesta dei sentimenti che già l'aveva torturata si fosse perduta e una grande calma fosse tornata nel suo animo, amorosamente sorridendo al giovane lo stava ascoltando.

Ma per quell'improvvisa quiete, che pareva veramente signoreggiar la desiata, Enrico ebbe il dubbio atroce, il dubbio di aver distrutto nell'amata, con la propria confessione, la fede in lui. Onde fu ancora un'affermazione ardente del suo affetto ad Ester, che l'ascoltava con un'espressione nuova, che però tradiva la grande tempesta agitantesi in lei. E mentre egli proseguiva e nella foga del dire tendeva a stringersele sempre più contro per il desiderio di finire in quell'anima che arcanamente sentiva sfuggirgli, ella cercava invece di sottrarsi a lui.

Infine la bella femmina violentò la stessa sua volontà e nell'assoluta impotenza di ancor continuare nella finzione, sentendosi tutta dilaniare per un'angoscia, che saliente, stava per darle la pazzia, e nel timore di tradirsi, stretta nelle proprie mani la testa amata, con un bacio, in cui parve voler terminare le pene della sua povera anima:

— Addio — mormorò con un singhiozzo, nel quale si sarebbe detto avesse finito la bella creatura.

E sfuggì nella sua camera, dove, finalmente libera, si lasciò cadere sulla poltroncina, nel libero sfogo di tutti i sentimenti che, fin allora, per il nome di donna proferito da Enrico, l'avevano straziata con angoscia indicibile. Oh, la maledizione che pesava su lei! Ella, ella aveva rapito l'affetto di quel giovane alla fanciulla, la cui immagine, dolente come già quella mattina a Pammatone, or insisteva in lei, per delle pene, che, suscitandole una febbre acutamente bruciante nelle carni, le passavano nell'anima torture indicibili per spasimi acutissimi nell'aridezza del pianto. Rivale, ella, rivale della propria sorella; ella la colpevole, ella l'abietta. Ed inorridendo si coprì il volto, come per sottrarsi alla visione che nella mente le continuava con tristezza dolorosa.

(Continua).

Il ballo popolare.

Il comitato pel ballo popolare di beneficenza che avrà luogo sabato 26 al teatro Nazionale, lavora alacremente e tutto da a sperare che questo riescirà superiore ad ogni aspettativa.

Banchetto di onoranza. Ieri sera alla « Torre di Londra » un'eletta schiera di amici si raccoglieva a banchetto, per fraterna onoranza all'architetto cav. G. B. Comencini — fratello all'ing. prof. Francesco — venuto da Napoli, ove si è con egregie opere conquistato così distinta posizione e bella fama, a rivedere il patrio Friuli; ospite tanto più benvenuto, in quanto che giunse opportuno per essere prezioso aiutatore nelle artistiche restaurazioni dello storico Castello.

Gl'intervenuti erano circa una cinquantina; fra questi, il senatore Pecile, il gen. comm. Giacomelli, che rappresentava anche il Sindaco; il cav. Marzuttini, molti ingegneri, ecc.

Il banchetto, servito dall'ottimo Ristorante colla consueta finezza e inappuntabilità, fu giocondo per cordiale fraternità di animi.

Indovinatissimi, affettuosi ed elevati, i brindisi. Notevoli quelli: del senatore Pecile, che disse, con vibrante nota di civico orgoglio, della nobile schiera di figli che sparsa per le terre italiane e pel mondo onora il patrio Friuli; del gen. Giacomelli, che salutando il concittadino ospite a nome della sua Città, lesse anche una affettuosa lettera del conte Fabio Beretta che, non potendo intervenire aderisce e saluta; del giovane ing. Cudugnello, che salutò a nome dei colleghi in professione e della schiera dei giovane l'illustre maestro. Chiuse felicemente la serie un lepidissimo brindisi del maestro di musica sig. Luigi Cuoghi che all'onorando anfitrione fu amico d'infanzia.

Il Comencini, commosso vivamente, ringraziò.

Prima di separarsi l'ing. Rizzani invitò *tutti gl'ingegneri presenti e non presenti* per questa sera alle 19 *nella stessa sala per gli opportuni accordi circa l'istituzione in Udine del Collegio* degli ingegneri — istituzione da gran tempo reclamata.

La riunione lasciò in tutti il più caro ricordo.

A proposito delle "Colonie alpine,, Il cav. Marzuttini ci osserva che nel nostro articolo di ieri siamo incorsi in qualche inesattezza, però non rilevante nè concludente diversamente nella tesi, e infatti, sappiamo benissimo che in qualche circostanza citata ci attenemmo all'approssimativo, non avendo più sott'occhio i documenti consultati.

Lo stesso cav. Marzuttini poi ci tiene si chiarisca che le 14 mila lire per la costruzione del fabbricato egli ha in deposito per conto della *Pro Infantia*, non già per veste sua personale.

Il che s'intende pacifico, e appunto citammo il fatto fra quelli che attestano in favore della *Pro Infantia*.

Gl'impieghi nella P. S. Il Ministero dell'interno comunica per mezzo delle Prefetture:

« Il termine assegnato per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per gli impieghi di seconda categoria nella amministrazione di pubblica sicurezza è prorogato al 20 gennaio corrente ».

Fiera di Sant'Antonio. Ieri vi fu un concorso abbastanza numeroso. I toscani fecero molte compere di vitelli; il resto venne trattato tra provinciali.

Vi erano: Buoi 450, venduti 54 paia, i nostrani da lire 1000 a 1400 e da 580 a 960; gli slavi da 420 a 670.

Vacche 620, vendute 210; le nostrane da lire 300 a 400 e da lire 135 a 265, le slave da lire 120 a 150.

Vitelli sopra l'anno 185, venduti 80 da lire 160 a 335. Vitelli sotto l'anno 375; venduti 210 da lire 55 a 190.

Cavalli 145, venduti 12 da lire 26 a 350. Asini 9, venduti da lire 10 a 23.

— Sul mercato d'oggi, alle ore 11 si contano 294 buoi, 253 vacche, 240 vitelli, 135 cavalli e 9 asini.

Le operazioni dei vigili. I vigili urbani eseguirono ieri le seguenti contravvenzioni: tre per transito di carretti a mano in viali riservati ai pedoni; tre per carri o biciclette senza fanale, e una a un vetturale che si trovava appostato in Piazza V. E. con un cappello indecente.

Sensale in contravvenzione. Dalle guardie campestri di servizio al mercato bovino, fu dichiarato in contravvenzione Dalla Schiava Angelo fu Giovanni che esercitava il mestiere di sensale senza essere provvisto della relativa licenza.

Krapfen caldi trovansi tutti i giorni dalle ore 12 e mezza in poi all'offelleria Dorta & C. Mercatovecchio.

Bisogna andare adagio con le bestie. In contravvenzione all'articolo 482 C. P., fu nel pomeriggio di ieri, dichiarato il fruttivendolo Perissinotto Giovanni fu Francesco, d'anni 35, nato a Noventa di Piave e qui domiciliato, perchè transitava per via Poscolle con cavallo attaccato ad un carretto, spingendo la bestia ad un trotto forzato con pericolo dei passanti.

Denunciati per truffa furono certi Michieli Pietro e Rizzardi Benvenuto, entrambi pregiudicati, di Meduno, per avere, facendo credere a De Cillia Angelina che il Rizzardi l'avrebbe sposata, in varie riprese carpito a costei lire 48, col pretesto di preparare le carte relative al matrimonio stesso.

All'ospitale venne medicato il facchino Paroni Vittorio di Giuseppe, d'anni 17, per ferita lacero-contusa al dito medio della mano destra riportata accidentalmente, e guaribile in giorni 6.

Società Operaia Generale. I soci sono invitati ai funerali della defunta socia *Tirelli Furlani Lucia* che avranno luogo oggi 17 Gennaio alle ore 3 pom. movendo dalla casa in Via Aquileia N. 63.

La Direzione.

Per la Lotteria Napoli-Verona. Con decreto ministeriale 15 dicembre 1900, venne definitivamente fissato al 20 corrente l'estrazione dei premi; *non crediamo sia assolutamente* fuor di posto ricordare che all'epoca della approvazione della legge o del decreto che approvava il piano o meccanismo di tale Lotteria, venne dichiarato in Parlamento che, *per lo innanzi le concessioni delle Lotterie sarebbero state rarissime e solamente date in occasioni assolutamente eccezionali.*

Tengano i nostri lettori nel conto che crederanno migliore l'avvertimento: noi crediamo di non aver loro ricordato fuor di proposito, le dichiarazioni dei nostri governanti: dalle quali si desume che non si presenterà troppo presto l'occasione di concorrere a premi di somme rotonde, molto rotonde, colla spesa di poche lire.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 22 gennaio vendita dei pegni non preziosi, *bollettino giallo*, assunti a tutto 31 gennaio 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine. N. 56 del 12 gennaio 1901 contiene:

Moro Orsola fu Gio. Batta di Sioio (Treppo Carnico) ha dichiarato, nell'interesse e per conto dei propri figli minori, di accettare l'eredità abbandonata dal loro padre Totis Paolo di Gio. Batta morto in Sioio nel 25 marzo 1886.

— Reghil Ersilia di Alessandro vedova Roberto Glorialanza, dichiarava di accettare l'eredità abbandonata dal suddetto Roberto Glorialanza fu Girolamo morto in Varmo il 12 dicembre 1900, per sè e nell'interesse del proprio figlio Mario.

— Si rende noto che nel 21 febbraio 1901 alle ore 10 ant. si terrà avanti il Tribunale di Tolmezzo, a richiesta della fabbriceria di Santa Maria di Tolmezzo, ed in odio dei debitori Cullin Nicolò fu Domenico, Paolo e Lucia fu Bortolo di Tolmezzo, lo sperimento d'asta per la vendita dei beni in mappa di Tolmezzo.

Negozio d'affittare o da vendere.

Il Negozio d'ombrellaio, sito in Mercatovecchio N. 4, è d'affittarsi o da vendere.

Per trattative rivolgersi al sig. Giovanni Aghina in Montegnacco.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Anna Chieu-Lang: Nigg Pietro lire 1, Luigi Zilio 1, Ragazzoni Giovanni 1, Petruzzi Francesco 1, famiglia Desenibus 1, Bon Lodovico 1.

Lenardon Luigi: Petruzzi Francesco lire 1, Barei Giuseppe 1, Lupieri avv. Carlo 1, G. Nadig 2.

Mulinaris Angelo: Marangoni Luigi lire 1, Tomadoni Gemma 1.

Sormani Anna: Antonini Giacomo lire 1.

Giovanni Cornelio: Ragazzoni Giovanni lire 1.

Livotti Angelo: Lupieri Carlo lire 1.

Buri Edoardo di Palmanova: Chialchia cav. Andrea lire 1.

Gori Domenico: famiglia Morelli Lorenzo lire 1.

— Per Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Nardini Ottavio: Magistris Pietro lire 1.

Gori Domenico: Magistris Pietro lire 1.

Morgante Luigi: Asquini Giov. Batt. lire 1.

— Per la Società « Dante Alighieri » in morte di

Anna Chieu-Lang: Marcovich cav. Giovanni lire 2, Dorta Pietro 1.

Emma Fiappo-Zilli: Merluzzi Teresina lire 1.

Edgardo Buri di Palmanova: Tellini Giov. Batt. lire 1.

Libera Fabris-Marchi: Beltrame Vittorio lire 1, Tomaselli cav. Daulo 1.

Livotti Angelo: Miceli Emilio lire 2, Edgardo De Grandis 1, Chiussi Antonio 1.

Maria Fabris-Padoani: Tomaselli cav. Daulo lire 1.

Caterina Fariatti-Galvani: Tomaselli cav. Daulo lire 1.

Giulia Marzuttini ved. Trigatti: Gandini Giuseppe lire 1.

Pellarini Francesco: Gandini Giuseppe lire 1.

Angela Vendrame ved. de Toni: nob. famiglia del Torso fu Antonio lire 2.

— Per la Società Veterani e Reduci in morte di

Griffaldi Giacomo: Morgante Luigi lire 1, Vidoni dott. Giacomo 2.

Perissini Cornelia: Di Montegnacco nob. Sebastiano lire 1.

Trevisin Massimiliano: Missan Vittorio lire 1.

Sonvilla Giacomo: De Poli Angelo lire 1.

— Per l'Asilo Notturno in morte di

Libera Fabris-Marchi: Maria Nadigh-Mansini lire 2, Aurelio Nicoletti 1.

Nardini Ottavio: prof. Mansini lire 2.

Livotti Angelo: fratelli de Pauli lire 1.

Bigotti Giovanni: fratelli de Pauli lire 1.

Anna Chieu-Lang: fratelli de Pauli lire 1.

Morgante Luigi: fratelli de Pauli lire 1.

— *Per la Casa di Ricovero in morte di*

Morgante Luigi: Masotti Giovanni lire 1.

Angela Vendrame ved. de Toni: famiglia Famea lire 2.

Pellarini Francesco: avv. Driussi e famiglia lire 1, *Glorialanza Roberto segretario di Varmo 1.*

Oggi alle ore 16, dopo penosa malattia, cessava di vivere il

Dott. Valentino Chiap

d'anni 56.

La moglie, i figli, il fratello, la suocera, i *cognati* e i *congiunti* tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite.

Udine, 16 gennaio 1901.

I funerali avranno luogo il giorno di venerdì 18 corrente alle ore 10.

Si ommettono speciali partecipazioni, *e per espressa volontà del defunto si* prega di non mandare fiori.

Una triste notizia è venuta a contristare la cittadinanza: quella dell'avvenuta morte del concittadino carissimo

dott. Valentino Chiap

l'esimio patriota, superstite — con Giusto Muratti e Pio Ferrari, fra i nostri — del glorioso manipolo del Settanta di Villa Glori.

Nè di lui solo si rammentano, dagli amici, dagli estimatori che oggi lo rimpiangono, le benemerenze insigni del patriota fervido, del soldato impavido e pronto; ma anche le alte virtù di cittadino di cui fu austero esempio; e le intime, note a pochi, quali la carità generosa ch'egli esercitava gelosamente nel segreto; e la modestia immensa, che lo faceva mirabilmente schivo del parlare di sè e delle opere sue.

Valentino Chiap era nato, da ricca famiglia, in Carnia — a Forni di Sopra, se non erriamo — 56 anni fa; stabilitosi colla famiglia, da gran tempo a Udine, avendo condotta in moglie una Chiaradia.

Il nome di Valentino Chiap figura inscritto negli eterni ricordi di Roma italiana, a piè del monumento dei Cairoli sul Monte Pincio.

Ed eterno rimarrà scritto nei cuori dei cittadini qui, nella piccola patria, che più davvicino ne conobbe le virtù egregie, e che sè stessa vede onorata in lui.

Alla desolata famiglia va, interprete del sentimento cittadino, la nostra condoglianza.

Corre rapidissima l'ora della vita e nella sua corsa vertiginosa sono le migliori esistenze quelle che vengono sacrificate.

Dopo una vita operosa ed intemerata il

Dott. Valentino Chiap

riposa il sonno del Giusto nella pace dell'Eternità.

Il *Suo* eletto ingegno, la *Sua* lealtà, replicatamente *Gli* schiusero i battenti di onorevoli cariche sociali; ma *Valentino Chiap*, che nella *Sua* eccessiva modestia non lasciava neppur lontanamente sospettare che in *Lui* sopravivesse uno di quei *Pochi* rimasti, costituenti quell'eroica Impresa che la Storia ci ricorda col nome di *« Villa Glori »*, rifuggì sempre da ogni onorifico incarico, e della vita si formò un solo ideale: quello della *Sua* famiglia.

E per Essa visse onestamente lavorando, fatto esempio, in quanti lo conobbero, di saggezza e di forte operosità.

Da vivo nessuno ricorse invano a *Lui* e nessuno lo sa, nè lo può dire meglio di noi che da tanti anni vivemmo la stessa vita.

E se vivamente sentiamo il bisogno di ricordare i *Suoi* meriti, nessuno potrà mai sospettare che il nostro dire non sia *frutto d'un puro sentimento di* ammirazione veramente sentito, imperocchè nè l'interesse, nè una comune esagerazione di affetto famigliare, ci sono *consiglieri in questo doloroso* momento.

Ed ora che del *dott. Valentino Chiap* solo ci rimane il freddo ed inanimato Frale, obbediamo ad un alto dovere, facendo pubblico il rimpianto, che *noi* fratelli sentiamo per la *Sua* dipartita e rendendo omaggio della nostra riconoscenza alla memoria di *Chi* ci fu sempre saggio consigliere, e di grande conforto nei momenti d'un lutto famigliare per noi sempre indimenticabile.

Fratelli De Pauli.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16. 1 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	17/1 ore 6
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	762.0	759.9	759.1	757.6
Umido relativo	92	29	56	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	c.NE
Term. centigr.	—1.4	5.4	0.2	2.2

16 Temperatura	massima	6.9
	minima	—4.2
	minima all'aperto	—5.8
17 Temperatura	minima	—3.6
	minima all'aperto	—4.7

Tempo probabile:

Venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali. Cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Temperature basse persistenti. Basso Adriatico e Ionio mossi.

Cronaca giudiziaria.

Il divorzio del comm. Trezza.

Si ha da Parigi che quella Corte d'appello ha ieri l'altro confermata la condanna per adulterio pronunciata l'anno scorso contro la signora Trezza di Musella, dietro querela del marito comm. *Cesare Trezza conte di Musella.*

Corriere commerciale

Mercato dei grani.

Udine 17 gennaio 1901.

Granoturco	»	»	10.85 a 13.—
Giallone	»	»	—.— a —.—
Sorgorosso	»	»	6.80 a 7.—
Cinquantino	»	»	11 75 a 10.65

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 gennaio 1901.

	gen. 16	genn. 17
Rendita.		
Italiana 5 % contanti	99.20	99.20
» 5 % fine mese	90.40	90.40
» 4 ½ »	108.30	108.40
Exterieure 4 % oro	72.07	70.10
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	310.—	310.—
» 3 % Italiane	300.—	300.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	505.—	505.—
» Banco di Napoli 3½ %	434.—	435.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507.—
Azioni.		
Banca d'Italia	875.—	875.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	103.—	105.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	700.—	700.—
» Ferr. Medit.	520.—	520.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	105.60	105.65
Germania »	129.70	129.80
Londra »	26.52	26.53
Austria - Corone »	110.10	110.16
Napoleoni »	21.10	21.11
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	94.—	94.10
Cambio ufficiale	105.62	105.67

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berali. — Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi Saponi all'Amido in commercio

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende.

Aceti fini a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone Americano a lire 4 al pezzo.

Cord-tripe centesimi 50 al pacco.

Tintura Tizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 60 la Bottiglia.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ULTIMI GIORNI

SI AVVISA

che sono in vendita gli ultimi e più FORTUNATI biglietti della Grande Lotteria Nazionale NAPOLI-VERONA

l'estrazione della quale è definitivamente fissata, con Decreto Ministeriale 15 Dicembre scorso

al VENTI GENNAIO CORRENTE.

I premi da sorteggiarsi sono 2710 da lire

250,000 - 125,000 - 50,000 - 25,000 - 20,000 - 12,500 - 10,000 - 5000 - 2500 - 2000 - 1250 - 1000

300 - 260 - 250 - 240 - 230 - 220 e 200 al minimo.

Tutti i premi sono in contanti ed esenti da ogni tassa.

I biglietti interi costano lire **dieci.** — I mezzi biglietti lire **cinque.** — I decimi di biglietto lire **una.** — Si vendono in NAPOLI dal Comitato per l'Esposizione d'Igiene, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. — In VERONA presso il Comitato per l'Esposizione sotto l'alto patronato del Governo. — In GENOVA dalla **Banca F.lli Casareto di F.co** Via Carlo Felice, 10. — In UDINE dai Cambiavalute signori: LOTTI e MIANI, via della Posta — ALESSANDRO ELLERO, Piazza V. E. — GIUSEPPE CONTI, via del Monte. — Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute, Collettorie e Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi. — Si avvisa che Biglietti, Mezzi Biglietti e Decimi di Biglietto, a centinaia complete con premio garantito ne rimangono pochissimi, e quindi conviene sollecitare le richieste!

Domandate sempre il programma dettagliato che spiega in modo ben chiaro come vengono assicurate ad ogni centinaio di biglietti o di frazioni di biglietti delle vincite importanti; a quali numeri spettano, senza sorteggio, i premi di consolazione da lire *25,000, 12,500, 5000* e *2000*; e come vengono *assegnate lire ventimila all'ultimo estratto.*

Se qualche rivenditore fosse sprovvisto di biglietti o pretendesse un prezzo maggiore a quello di costo, rivolgetevi subito alla BANCA CASARETO in Genova, che essendo incaricata dell'emissione è l'unica che possa ancora eseguire qualunque ordine senza aumento di prezzo.

TOSSE OSTINATA

Catarro - Bronchite - Influenza, ecc. ecc.

Le malattie delle vie respiratorie (*gola, bronchi, polmoni*, ecc.) tengono da quaranta anni il rimedio specifico per eccellenza contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza e simili. Infatti da quarant'anni tutti i medici illustri e milioni di ammalati guariti in tutto il Mondo proclamano la *Lichenina Lombardi vera* il rimedio insuperabile contro la tosse ostinata, *efficacissima più di ogni altro rimedio* (Prof. Cardarelli, Semmola, Tommasi, Ramaglia, Buonomo ecc., ecc.) Ma come funghi sono sorti in quarant'anni infiniti specifici, condannati all'oblio dall'esperienza. Immorali farmacisti e droghieri falsificano o stupidamente imitano la *Lichenina Lombardi*, altri preparano la Lichenina col loro nome ingannando il pubblico. La *vera* Lichenina fu preparata dal Chimico Lombardi 40 anni fa ed è rimasta salda come torre per soffiar dei venti (Prof. Fazio). L'ammalato non si faccia ingannare: se ha la tosse ricorra alla Lichenina Lombardi e ne sarà liberato in poche ore. La *Lichenina vera* di Lombardi è *miracolosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata, catarro* ecc. (Prof. Ramaglia). Si trova in tutte le buone farmacie, si vende in tutto il mondo.

La *Lichenina Lombardi vera* costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il Mondo per posta rimettendo anticipate L. 2.50 all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli.

GROSSISTI in: *Milano*, C. Erba, A. Manzoni, Paganini; in *Torino*, G. Torta; *Venezia*, Farm. Trento; in *Firenze*, C. Pegna; in *Bologna* ed *Ancona*, Tedesco e Foligno, Bonavia; in *Roma*, Colonnelli, Manzoni; in *Capua*, Graniti; in *Bari*, Paganini, Monteolone, Lippolis; in *Pescara*, Bucco; in *Taranto* e *Lecce* Olita e Ferrari; in *Palermo*, Petralia; in *Messina*, Cananzi, ecc., ecc., ecc.

Depositari nella Repubblica Argentina: L. Fischetti y C. Calle Esmeralda 668, *Buenos Ayres.*

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco